

Lago | La protesta

RIVA DEL GARDA Non molla la protesta del Coordinamento interregionale per la tutela del Garda. Ieri pomeriggio raduno in piazza 3 Novembre a Riva, sulla sponda trentina del lago, con la piazza gremita di manifestanti accorsi per fermare il progetto della Ciclovía del Garda. Circa duecento ambientalisti, esponenti e rappresentanti di Legambiente, Italia Viva, Wwf e altri, hanno sbandierato gli slogan del dissenso. Su tutti, in primo pia-



In dissenso Gli attivisti delle associazioni ambientaliste contro la ciclovía del Garda

«Ciclovía del Garda, Fugatti ferma il mostro No a costi faraonici contro ogni logica»

Ieri a Riva, la manifestazione degli ambientalisti

no, lo striscione: «Fugatti ferma il ciclomostrò», attorniato da manifesti-racconto della cronistoria della «ciclopedonale promiscua». Al microfono si sono succeduti i vari esponenti delle associazioni del territorio. E soprattutto farò puntato sui costi lievitati all'ennesima potenza dell'opera.

«Da 67 milioni previsti dall'allora ministro Delrio nel 2017 il costo è salito a oltre il doppio, 192 milioni, nel 2021, anno di presentazione del progetto, per raddoppiare di nuovo l'anno dopo, nel 2022, con la stima arrivata a 344,5 milioni per la realizzazione dell'anello del Garda di 144 km — spiega Paolo Ciresa, trentino e rappresentante del Coordinamento interregionale — Ma nel 2024, i calcoli che abbiamo estratto dalla spesa reale degli stralci già eseguiti e delle stime dei progetti esecutivi, siamo arrivati alla cifra faraonica di 1 miliardo e 222 milioni. Il costo, in media, è di 8,5 milioni al chilometro: una cifra fuori da ogni logica. Premettiamo che noi non siamo contro la Ciclovía, ma contro questa Ciclovía, per l'impatto che ha, per i costi che ha e per i pericoli che comporta».

Le contestazioni sono volte in primo luogo all'impatto ambientale sulle falesie, dove la ciclovía andrà ad ancorarsi nei tratti sospesi, ma anche ai pericoli a cui potranno essere esposti ciclisti e pedoni: «Che andranno sulla ciclabile insieme ai pedoni e quelli sportivi, invece, continueranno ad andare sulla Gardesana, così oltre al pericolo di dover pedalare accanto alle macchine, dovranno anche respirare i gas di scarico». Anche Emanuela Baldracchi, presidente di Italia Nostra Trento, ha ricordato il danno all'ambiente: «Abbiamo un ambiente molto prezioso e delicato. L'aspetto paesaggistico viene attaccato ed è

un elemento di vita che viene compromesso senza che venga garantita alcuna sicurezza». Chiaro il riferimento al rischio geologico delle falesie, che portano con sé anche l'altissimo rischio frane. «Dal 1960 ad oggi ci sono state 82 frane e 27 di queste hanno divelto le protezioni paramassi», ha ribadito Ciresa. Solo nel periodo invernale di quest'anno, infatti, si sono verificate tre



grandi frane sulla costa nord della Lombardia, tra Limone e Tremosine e altre tre sulla linea di confine tra il Trentino e il Veneto, in località Tempesta a Torbole.

Ieri, al termine della manifestazione di piazza, intorno alle 17, molte persone sono state portate in motoscafo a vedere dal lago le pareti rocciose delle falesie trentine dove dovrebbero essere ancorati i tratti sospesi della ciclovía.

Lorenza Ragnolini, consigliera comunale di opposizione a Garda, ha portato la voce della sponda veronese: «È una grande cosa esserci uniti in una protesta che va oltre i confini regionali. Il lago è unico, il paesaggio è unico, l'indotto turistico è unico, e il nostro benessere arriva proprio da questo paesaggio». La consigliera, poi, ha ricordato la battaglia che sta conducendo anche per la salvaguardia di Punta San Vigilio, dove al suo confine nord è partita un mese fa la costruzione del tratto di passerella a sbalzo di Torri del Benaco, con una spesa di 17,5 milioni per 2,3 km di percorso.

Intanto Maurizio Fugatti e il commissario straordinario per l'opera Francesco Misdaris hanno effettuato un sopralluogo ai lavori sul tratto trentino della ciclovía del Garda, con un focus sulla sponda ovest. Sotto osservazione le gallerie, sia quelle esistenti — che sono state consolidate — sia quelle nuove, costruite in modo da ammortizzare l'impatto dei massi di grande volumetria. Nel percorso è stata prevista una sezione per permettere il passaggio del mezzo di emergenza. In fase di realizzazione c'è il mascheramento esterno per mimetizzare l'opera tra le rocce. I tunnel sul percorso ospiteranno decorazioni artistiche progettate dall'architetto Ferrari.

Il quadro aggiornato vede, per la sponda ovest, un costo complessivo di 61,7 milioni di euro, che salgono a 69 se si aggiungono le parti già completate. Si aggiungono quelle delle opere in fase di esecuzione dei lavori: il tratto Torbole-Nago (3,9 milioni di cui 3,5 su fondi Pnrr) e Torbole-Riva (4,2 milioni di cui 3,5 provengono dal Pnrr).

Anna Maria Schiano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUISTIAMO

SERIA ENOTECA ACQUISTA IN SICUREZZA CHAMPAGNE, VINI D'ANNATA ITALIANI ED ESTERI, WHISKY, RUM E COGNAC



PAGAMENTO IMMEDIATO

SI ACQUISTANO INTERE COLLEZIONI O SINGOLE BOTTIGLIE, VECCHIE E MOLTO VECCHIE, ANCHE VINI DI PREGIO DELLE ANNATE CORRENTI

CONTROLLA IN CANTINA!



331 90 37 933
WhatsApp 011 086 8343

info@antichebottiglie.com
facebook.com/antichebottiglie